

quantità, è proposito trovar modo, che la Cecca nostra possa dar spazzo ai detti argenti, acciocchè li mercadanti abbiano a continuar nel portar argenti in questa Città, il che non potriano fare, quando si seguitasse a stampar le solite monete piccole da soldi 6, 4, e 2, come si fa al presente, delle quali per ogni maggior diligenza, che dalli precessori nostri sia stata fatta, facendo lavorar quanto più si ha potuto, non se ne può stampare più di Ducati 35000 al mese; onde se si continuasse in questo modo, bisognaria star tutto un anno a stampar solamente l'argento, che ora si ritrova in Cecca, senza torne più: però L'anderà parte, che li provveditori nostri di essa Cecca debbano far stampare monede grosse da Ducato uno per una, da Ducato mezzo, e da un quarto, le quali siano della stessa lega del Mocenigo: con dichiarazione, che al Massar all'argento, siccome venirà lo argento a peso, così debba darlo stampato al Depositario a peso, & il medemo debba aver fatto con li mercadanti, dovendo della moneda da Ducato uno, cioè da L. 6, 4..... e sopra di essa sia improntato il numero delli soldi del suo valore, cioè 124, 62, 31.

486) Nel 1588 si ritenne il valore di L. 6, 4, ma si ridusse a Kar. 136 circa della solita lega fina, cioè peggio 60. Ma come nota il Carli I, 437, non si stampò allora coll'impronta solita del Ducato, di Girolamo Priuli, ma coll'impronta della Giustina, del peso e conio dell'odierne, che si spendono per L. 11.

487) Finalmente circa il 1660, sotto il Doge Domenico Contarini si riassunse il solito Conio del Ducato, e si stampò di nuoyo, ma si fece di lega